

RASSEGNA STAMPA

22 – 28 giugno 2020

Economia

Imprese e lavoro Economia lariana stravolta dal Covid

L'indagine. Il quadro nei dati di Camera di commercio Como-Lecco: 598 imprese sparite nei primi tre mesi

ENRICO MARLETTA

C'è un prima e un dopo nella fotografia del tessuto economico dell'area vasta lariana, presentata ieri a Lariofiere nella diciottesima Giornata dell'Economia organizzata dalla Camera di commercio di Como e Lecco.

I numeri

Il prima, relativo al 2019, racconta di un sistema in salute (saldo della bilancia commerciale positivo e in aumento; crescita del tasso di occupazione, 67,2% a Como e 68,9% a Lecco; fallimenti calati di un terzo e graduale rafforzamento delle forme di impresa più strutturate), in difficoltà ma in ogni caso solido, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, per il rallentamento dell'automotive tedesco. Poi tutto è cambiato. «Il lockdown - spiega Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio - ha comportato un forte rallentamento dell'economia lariana già nel primo trimestre 2020 e purtroppo ci attendiamo dati molto negativi anche nel secondo. Produzione, ordini e fatturato dell'industria comasca registrano riduzioni intorno ai 10 punti percentuali; quella lecchese evidenzia un calo della produzione di oltre il 4%, mentre ordini e fatturato scendono di 5 punti percentuali. I valori dell'artigianato

sono dello stesso tenore: in entrambe le province sono tutti compresi nella forbice tra -9% e -11%. In diminuzione il valore aggiunto di commercio (Como -8%; Lecco -5,5%) e servizi (rispettivamente -7% e -15%). Per ora sembra tenere l'occupazione, ma è esplosa la cassa integrazione in deroga; nei prossimi mesi le mancate assunzioni e rinnovi di contratti si faranno sentire».

Una dato eloquente tra i molti numeri, preceduti dal segno meno, è quello relativo alla demografia di impresa. Nei primi tre mesi dell'anno sono andate in fumo 589 imprese (saldo tra le nuove attività e le cessazioni) ed è il dato peggiore degli ultimi dieci anni con due settori chiave come sistema moda e legno-arredo in maglia nera.

Alcuni comparti si sono completamente fermati (basti pensare al turismo con 120 milioni di mancata spesa dei turisti nell'area lariana solo tra marzo e maggio), altri hanno lavorato a pieno ritmo (come ad esempio il farmaceutico o la filiera legata ad alcuni comparti dell'alimentare).

Un contesto molto complesso da cui sortirà un "mondo nuovo". «Come dopo il 2008, non ci potrà essere un ritorno allo status quo - continua il presidente Galimberti - le aziende dovranno innovare

la loro struttura organizzativa e le competenze del personale, ripensare la gamma dei prodotti/servizi, le catene di fornitura e le strategie di vendita per tornare ad essere competitive. Non sarà facile né immediato. Per fortuna conosciamo il carattere combattivo delle aziende lariane, guidate da imprenditori capaci e ben consapevoli di non poter rinunciare all'expertise dei propri lavoratori: anche dopo la crisi del 2008 il contraccolpo negativo sull'occupazione è stato limitato».

Il messaggio

Alle imprese è stato trasmesso un messaggio di fiducia, l'impegno delle istituzioni a lavorare in una logica di sistema (a Lecco, come a Como, sarà organizzato un tavolo per la competitività). «La Camera non è rimasta a guardare, ma da subito ha cercato di fare la propria parte - conclude Galimberti - sono stati già messi a disposizione 1,35 milioni di euro per azioni concrete a sostegno della liquidità, della sanificazione e della messa in sicurezza degli ambienti. Stiamo lavorando alla riprogrammazione della complessiva azione a breve/medio termine, anche con l'obiettivo di condividere progettualità nuove ed efficaci in sinergia con gli altri attori del territorio lariano».



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como Lecco

Un crollo anche per l'export Como e Lecco calano dell'8,5%

Nel primo trimestre del 2020, il saldo della bilancia commerciale lariana si è mantenuto positivo per un miliardo di euro, con un incremento dell'1,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, il dato si spiega con il calo delle importazioni che è stato più marcato rispetto a quello dell'export. Secondo i dati presentati ieri dall'ufficio studi della

Camera di commercio di Como e Lecco, infatti, l'export totale lariano da gennaio a marzo è stato di 2,4 miliardi, con una riduzione del 4,5%, più grave rispetto a quella regionale (-3%) e nazionale (-1,9%). La performance negativa della Lombardia da sola contribuisce per 0,8 punti percentuali alla flessione su base annua dell'export nazionale. L'import delle province di

Como e Lecco ha raggiunto invece quota 1,4 miliardi, con un crollo dell'8,5% (-5% in Lombardia e -5,9% in Italia).

Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda le esportazioni l'industria, esclusa la meccanica, vale il 32,2% del totale (in calo del 3,7%), il settore metalmeccanico pesa per il 21,6% (e ha subito un pesante ribasso: -12,3%) e quello tessile per il 16,3%

Occupazione, per ora una tenuta Esplosa la cassa integrazione

Lavoro

Grande incertezza sul post emergenza
Si inverte trend positivo registrato lo scorso anno

Nel primo trimestre del 2020, ha detto ieri Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, l'occupazione ha sostanzialmente tenuto, nonostante la crisi Covid, ma è esplo-

so il ricorso alla cassa integrazione: un elemento che preoccupa in vista dei prossimi mesi.

I dati sono stati presentati da Carlo Guidotti, dell'ufficio studi della Camera di commercio, e Gianni Menicatti, ricercatore di Ptsclas.

Nell'area lariana, la cassa integrazione autorizzata dall'Inps nel primo trimestre è stata di 2,3 milioni di ore, con un incremento del 55,1% rispetto all'anno precedente. Nel perio-

do dal 21 aprile al 17 giugno, la cig in deroga autorizzata dalla Regione con la motivazione Covid-19 è stata di 6,6 milioni di ore, ossia più di tutta la cassa utilizzata nell'intero 2019. Sul nostro territorio sono state coinvolte da questo specifico ammortizzatore sociale 7.900 imprese e 22.600 lavoratori. Sono cresciuti anche i fallimenti e le procedure concorsuali, segnando un incremento del 6,4% nel quadrimestre rispetto

ai primi quattro mesi del 2019.

Come per quasi tutti gli altri parametri relativi allo stato di salute dell'economia lariana, anche l'occupazione risultava in crescita fino all'arrivo della pandemia. Nel 2019, infatti, il tasso di disoccupazione è calato dal 7,3 al 6,4% a Como e dal 5,6 al 5,3% a Lecco, mentre il tasso di occupazione è passato dal 66,7 a 67,2% nel Comasco e dal 68 al 68,9% nel Lecchese.

Il lavoro ha finora tenuto an-

che per effetto del blocco dei licenziamenti ma le conseguenze del lockdown si sono viste nei flussi registrati nei centri per l'impiego.

Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, gli avviamenti nel Comasco sono calati del 16,3% e nel Lecchese del 10,8%.

In particolare, la flessione ha interessato il settore delle costruzioni (-28,3% nell'area lariana) e quello dell'industria manifatturiera (-16,7%).

Menicatti ha osservato che, in questa specifica fase congiunturale, hanno avuto maggiori possibilità coloro che sono in possesso di una laurea. «Questi dati - ha affermato - sembrano indicare che, soprattutto nei momenti di crisi, il ti-

tolo di studio rappresenta una carta in più da giocare per ottenere un posto di lavoro».

Maggiormente penalizzati sono stati naturalmente gli interinali e i dipendenti con contratto a tempo determinato. In molti casi, infatti, i contratti a termine non sono stati rinnovati e si sono così trasformati in una cessazione del rapporto di lavoro.

Sempre sul fronte occupazionale, un'elaborazione di Ptsclas su dati di Unioncamere Lombardia, ha evidenziato come, in questa crisi, il 40% delle imprese lariane ha fatto ricorso allo smart working, mentre il 20% delle aziende comasche ed il 15% di quelle lecchesi ha ridotto il personale.



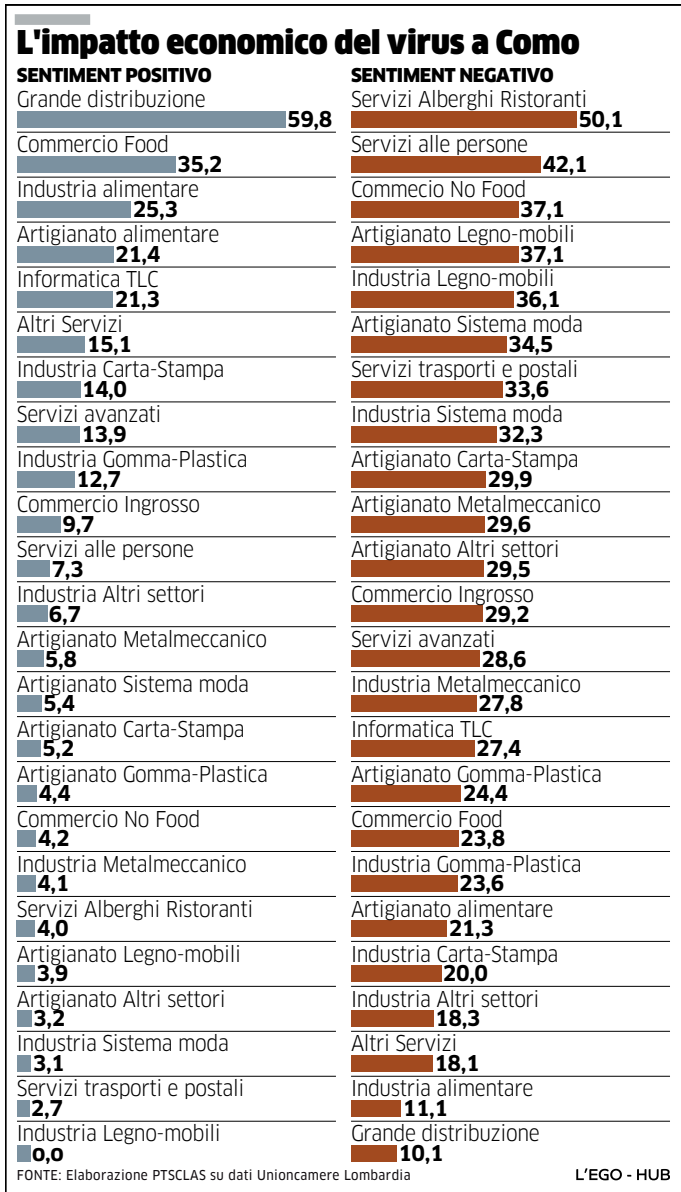
Turisti stranieri
La Germania è il primo mercato per il turismo lariano. Lo scorso anno 239mila arrivi con una crescita del 16% rispetto al 2018



Cassa integrazione
Nei primi tre mesi un autentico boom della cassa integrazione 2,3 milioni di ore con un +55% sull'anno scorso



L'occupazione
Nei primi tre mesi del 2020 brusco calo degli avviamenti con un -16% a Como e con un -10% a Lecco. Maggiore tenuta dei profili con laurea



Turismo, grande frenata In 3 mesi persi 120 milioni

Effetto lockdown. La stima choc sulla mancata spesa tra marzo e maggio. Lo stop dopo un anno record: +11% di arrivi e +14% di ospiti dall'estero

GUIDO LOMBARDI
Il settore turistico lariano ha subito una battuta d'arresto fortissima in seguito alla diffusione dell'epidemia da Covid-19. Il brusco stop è arrivato in un momento in cui il Lario aveva il vento in poppa e veniva da anni di crescita rilevante. I numeri sono stati illustrati ieri nel corso della diciottesima "Giornata dell'Economia" da Giuseppe Rasella, membro di giunta della Camera di commercio di Como e Lecco con delega al turismo. Un dato su tutti consente di capire immediatamente il peso e le conseguenze del lockdown: secondo le stime camerali, tra marzo e maggio 2020 la mancata spesa dei turisti è stata di 103 milioni a Como e di 19 milioni a Lecco.



Giuseppe Rasella, responsabile turismo Camera di commercio

prenditoria turistica lombarda. Qualche timido segnale di risveglio delle attività turistiche si sta vedendo in queste settimane ed è compito delle istituzioni, ha spiegato ancora Rasella, accompagnare questa rinascita. «La Camera di commercio - ha detto - ha lavorato per una serie di iniziative promozionali di marketing territoriale strategico». L'obiettivo dell'ultimo mese è stato quello di proporre il lago di Como come destinazione sicura per gli stranieri "anche perché in questo momento - ha continuato il membro di giunta dell'ente camerale - in Italia la situazione epidemiologica è migliore rispetto ad altre zone d'Europa».

La promozione
L'attività promozionale della Camera di commercio si è orientata anche sul mercato italiano, per riscoprire il turismo di prossimità. «Stiamo anche perseguendo l'obiettivo - ha detto Rasella - di far tornare gli ospiti nel periodo invernale, per allungare la stagione e consentire assunzioni di addetti che siano poi coperti dagli ammortizzatori sociali in caso di una nuova emergenza sanitaria». In questo contesto promozionale si colloca anche il video realizzato dalla Camera e presentato lunedì in Regione: in meno di ventiquattrore ha già totalizzato 100mila visualizzazioni. «Il turismo lariano - ha concluso l'imprenditore - è pronto per ripartire, con un occhio al 2020 da salvare ed un altro al 2021, per puntare ai livelli di presenze dello scorso anno».

18,4%
PRIMO MERCATO
Dalla Germania il 18,4% degli arrivi sul nostro lago

100 mila
VIDEO FLASH MOB
Lakecomorestarts In 24 ore ben 100mila visualizzazioni

con gravi conseguenze anche sul fronte occupazionale: sono circa 26mila gli operatori del settore nelle nostre province e, considerando l'indotto, il turismo vale il 20% dell'economia lariana». I numeri del 2019 confermano la vocazione internazionale del Lario. Considerando gli arrivi, al primo posto troviamo la Germania a quota 239mila, pari al 18,4% sul totale degli stranieri e con un aumento del 16% sul 2018. Seguono gli statunitensi, con 156mila arrivi, il 12% del totale, in crescita del 22,8%. Quindi i francesi (119mila arrivi), gli svizzeri (114mila) e gli inglesi (110mila). Le unità locali attive riferite al settore sono 1.319 a Como e 677 a Lecco ed insieme valgono il 10% circa dell'im-

(-7,8%). Tra i principali settori, l'unico ad aver aumentato le proprie quote di vendita all'estero è quello della gomma-plastica (+4,1% per un peso del 14% sul totale dell'export lariano). A livello di import, invece, il metalmeccanico ha inciso nei tre mesi per il 21,1% e ha subito un calo del 14,8%, il resto dell'industria vale il 25,3% delle importazioni (-5,3%), la chimica-gomma il 17,2% (-13,6%) ed il tessile il 13,2% (-10%). Per quanto riguarda i singoli mercati, i dati del primo trimestre dell'anno confermano come per l'area lariana ci sia la prima posto la Germania sia per quota di export (con 405 milioni

vale il 16,7% del totale) che di import (con 313 milioni equivale al 22,1%). Per le vendite oltre confine seguono la Francia (292 milioni), gli Stati Uniti (187 milioni) e la Svizzera (164 milioni). Sul fronte degli acquisti delle imprese di Como e Lecco dall'estero, dopo Berlino troviamo la Cina (184 milioni), la Francia (92 milioni) e la Spagna (86 milioni). Anche in questo caso, come per altri parametri economici presentati ieri, il secondo trimestre dell'anno potrebbe chiudersi con numeri ancora peggiori, considerando il lockdown e le conseguenze della crisi economica e di consumi in tutto il mondo.

Il punto di partenza
Il punto di partenza era peraltro un 2019 molto positivo, caratterizzato da una crescita dell'11% di arrivi e presenze nell'area lariana, con un boom di stranieri (+14%). «L'andamento positivo del settore prima dell'emergenza Covid - ha commentato Rasella - è ancora più evidente se si considerano le variazioni delle presenze negli ultimi dieci anni». La provincia di Como dal 2009 al 2019 ha totalizzato un aumento del 32,8% ed ancora meglio ha fatto Lecco con una crescita del 38,4%. «In un decennio - ha continuato l'imprenditore - il turismo sul Lario ha conosciuto un autentico boom, aumentando di un terzo le presenze: poi è arrivato il Covid, azzerando le prenotazioni

Immobiliare, 7mila compravendite «Ora lo stop, serve nuova strategia»

Focus
Dal report del Cresme un mercato dinamico trainato dal turismo, sino alla fine del 2019

Ospite della "Giornata dell'Economia", collegato in videoconferenza, Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme (Centro di ricerche di mercato e servizi per chi opera nel mondo delle co-

struzioni e dell'edilizia), ha presentato il report "Scenari economici e di mercato del territorio lariano favorevoli allo sviluppo degli investimenti". Si tratta di un lavoro che la Camera di commercio aveva commissionato prima dell'emergenza Covid e che rappresenta comunque una base importante per analizzare i dati strutturali del comparto immobiliare lariano.

La dinamica delle compravendite residenziali nel 2019 ha conosciuto una crescita del 4,6% in provincia di Como e del 6% nel Lecchese. Nel territorio comasco è stata superata quota 7mila compravendite e l'incremento dello scorso anno si somma a quello del periodo 2014-2018. «A partire dall'anno 2014 - ha spiegato Bellicini - abbiamo assistito ad uno sviluppo del mercato immobiliare in tutta

Italia ma a Como si è verificato anche un incremento dei prezzi». Le nuove costruzioni nel Comasco sono aumentate dell'11% nel 2019 dopo l'aumento del 25% dell'anno precedente. «Siamo certamente distanti dai numeri assoluti del periodo precedente al 2008 - ha proseguito il direttore del Cresme - ma la situazione è comunque positiva e dinamica».

Il buon andamento del mercato immobiliare a Como, secondo l'esperto, è dovuto soprattutto all'incidenza del fattore turistico. La pandemia è quindi intervenuta su questa dinamica di sviluppo e ha inciso nell'immediato e lascerà una traccia nei prossimi mesi. A livello nazionale, ha ricordato il direttore del Cresme, le compravendite sono calate del 16% nel primo trimestre e si ridurranno ulteriormente nel secondo. «Tuttavia - ha detto Bellicini - la pandemia può rivelarsi anche occasione per rilanciare la competizione territoriale, investendo in una promozione che tenga conto della possibilità

di lavoro, della qualità della vita e di un progetto per il futuro». Questa fase di stasi del mercato immobiliare potrebbe quindi trasformarsi in un momento per programmare investimenti territoriali strategici: «In Germania stanno puntando sul settore fieristico, con il risultato che, quando sarà superata la pandemia, i centri fieristici tedeschi si troveranno rafforzati e pronti a sfidare i competitor degli altri Paesi, a partire proprio dall'Italia. Chi si muove bene ora - ha concluso Bellicini - potrebbe trovarsi alla fine in una situazione competitiva migliore rispetto a quella del passato».

Erba



Una vista dell'ex Enel di via Fiume, una delle aree dismesse che si vorrebbe recuperare grazie agli sconti praticati sugli oneri di urbanizzazione



L'assessore Marielena Sgroi con il sindaco Veronica Airoidi

Aree abbandonate, forse è la volta buona Grazie agli "sconti"

Erba. L'Amministrazione prepara l'elenco delle zone in cui si potrà beneficiare della riduzione degli oneri. Un taglio dell'80% per cercare di recuperare gli stabili

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Cari erbesi, segnalateci le aree e gli edifici dismessi che meritano di essere riqualificati. I proprietari potranno farlo con forti sconti sugli oneri di urbanizzazione».

L'avviso, firmato dal segretario generale e dirigente dell'urbanistica **Vittorio Fortunato**, è stato pubblicato il 22 giugno. I cittadini hanno tempo fino al 7 luglio per inviare i suggerimenti, poi l'ammini-

strazione stilerà la lista delle aree in cui si potrà beneficiare degli sconti previsti dalla nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana.

Per Erba si tratta di un'occasione senza precedenti, a partire ovviamente dalle industrie dismesse di via Fiume che una volta riqualificate potrebbero regalare un nuovo volto al centro della città.

Regione Lombardia, con la legge 18 del 26 novembre 2019, ha previsto sconti minimi del 60 per cento sugli oneri

di urbanizzazione per gli interventi di rigenerazione (abbattimento e costruzione ex novo) o riqualificazione nelle zone individuate dai Comuni.

La novità

L'amministrazione erbesa, per rendere ancora più appetibile il bonus, ha portato lo sconto dal 60 all'80 per cento. Il consiglio comunale ha già ratificato l'attuazione della legge sul territorio erbeso, ma la normativa prevede ulterio-

ri passaggi.

«Il Comune - ha chiarito l'assessore all'urbanistica **Marielena Sgroi** - deve individuare precisamente le aree in cui i proprietari potranno beneficiare degli sconti»: ovviamente il bonus non si può estendere a tutto il territorio cittadino, ma solo ai comparti e agli edifici dismessi la cui riqualificazione garantirebbe benefici alla città nel suo complesso.

Gran parte delle aree verranno individuate dall'amministrazione comunale, altre potrebbero emergere dai suggerimenti dei cittadini.

Va in questa direzione l'avviso pubblicato dal dirigente Fortunato: «Chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi o di interessi propri, può presentare suggerimenti e proposte utili all'individuazione dei complessi edilizi e urbanistici per i quali si ritengano opportuni interventi di rigenerazione urbana e territoriale».

Gli erbesi possono dunque segnalare aree o edifici proprietà, sperando che vengano poi inseriti nella lista definitiva dell'amministrazione, piuttosto che terreni appar-

La scheda

La proposta per rilanciare l'edilizia

I bonus per la rigenerazione urbana e per la riqualificazione degli edifici dismessi nasce dalla legge regionale 18 del 26 novembre 2019, pensata per incentivare il settore edilizio scongiurando allo stesso tempo il consumo di suolo verde. Oltre a stanziare sconti dell'80 per cento sugli oneri urbanizzazione per chi ristruttura, infatti, il Comune di Erba ha previsto aumenti del 40 per cento sui costi di costruzione (il minimo previsto dalla Regione era del 30 per cento) per chi realizza strutture su aree non ancor edificate. Nel contesto erbeso, l'ambito di applicazione del provvedimento regionale è potenzialmente molto ampio: si parte ovviamente dalle aree industriali dismesse del centro città, ma si potrebbe sfruttare anche per rigenerare vecchi edifici storici ormai disabitati nelle frazioni cittadine favorendo così nuovi insediamenti abitativi o commerciali. L.MEN.

tenenti ad altri, ma comunque di un certo impatto per la città nel suo complesso (è il caso, appunto, delle aree dismesse).

I suggerimenti - indirizzati al sindaco **Veronica Airoidi** - vanno inviati entro il 7 luglio o in forma cartacea all'ufficio protocollo del municipio, oppure attraverso la posta elettronica certificata all'indirizzo comune.erba@pec.provincia.como.it.

La valutazione

Nel corso dell'estate, l'amministrazione inizierà a valutare le proposte degli erbesi con una serie di sopralluoghi. In autunno verrà poi preparato l'elenco definitivo delle aree in cui si potranno effettuare interventi di riqualificazione con uno sconto dell'80 per cento sugli oneri di urbanizzazione: per cantieri di grossa entità, si tratta di un vantaggio finanziario che può davvero fare la differenza.

I costruttori, inoltre, potranno beneficiare anche di una serie di ecobonus previsti direttamente dal governo per sostenere la ripresa del comparto edilizio a fronte della crisi finanziaria causata dal Covid-19.

Investire nel mattone

Un bilocale sul Lario rende fino al 5,8% l'anno

COMO

■ Mattone, ma quanto mi rendi? Abbastanza, pur aspettando il verdetto dell'epoca (economica) coronavirus. A Como si viaggia verso metà classifica rispetto all'andamento regionale, quindi rappresenta una location dove vale comunque la pena investire; Sondrio ha invece la quota più bassa sul fronte dei trilocali.

L'analisi

La fotografia è stata eseguita dall'ufficio Studi di Tecnocasa, prima a livello nazionale, poi locale. Con dei raffronti interessanti.

Nella seconda parte del 2019 i segnali positivi dal mercato immobiliare sono numerosi secondo l'analisi e questo è stato un incoraggiamento che si spera rafforzi poi il sistema di fron-

te all'impatto dei mesi successivi. Qualche esempio? Domanda in crescita, tempi di vendita in contrazione, prezzi in ripresa (almeno in alcune realtà) e canoni di locazione sempre più elevati. Questo è un segnale particolarmente importante, viene fatto notare: il mercato della locazione segnala aumenti dei canoni importanti a causa della bassa offerta. Questo ha determinato nelle grandi città – spiega ancora Tecnocasa – rendimenti medi intorno al 5% annuo lordo per i bilocali e 4,7% per i trilocali.

Già, ma in Lombardia? Qui i valori sono mediamente superiori ma non per tutti. Prima però un promemoria: che cos'è il rendimento annuo lordo di un immobile in locazione? Si tratta del rapporto tra i canoni di locazione annui (cioè la som-

ma delle dodici mensilità) e il capitale investito per l'acquisto dell'immobile.

A Milano, per intenderci, un bilocale può andare dal 5,3% della periferia al 3,6% del centro. In effetti, nel capoluogo lombardo sempre un appartamento con due locali si attesta in media sul 4,8%, un trilocale sul 4,6%.

Come viaggia sul 5,8% nel primo caso, ridimensionato a 5,4% per la porzione più grossa. Lecco è distanziata nella classifica solo come cifra, visto che è rispettivamente al 5,1% e al 4,9%. Di mezzo, però, c'è solo Brescia, a ridosso di Como nel primo caso, parimerito nel secondo. Sondrio è alla pari con Milano per i bilocali, mentre è più bassa rispetto ai trilocali, con il 4,1%. Le zone che registrano un rendimento annuo



Come si colloca tra le zone migliori dove il mattone è un investimento

lordo sul 5% sono soltanto queste: Varese è più alta, al 6,6% (5,9% per i trilocali), Bergamo al 6% (5,6%) come Monza. In mezzo, Lodi al 6,2%.

Le zone con rendimento più elevato sono Mantova e quindi Cremona, che si piazzano sopra l'8%.

Scelta redditizia

Come in ogni caso resta l'area con un grado interessante di appetibilità sul fronte degli investimenti immobiliari: destinati successivamente all'affitto, lo testimonia anche il fatto che comunque appaia sopra la media nazionale. Investire su una casa e affittarla ha ancora la sua convenienza. Poi certo saranno questi mesi a scrivere le pagine future sull'efficacia della scelta, con l'emergenza coronavirus che ha lasciato pesanti strascichi sull'economia locale.

Soprattutto si capirà il trend con l'impatto del virus sul turismo, da un orizzonte più ampio, anche dal punto di vista immobiliare insomma. Sulle seconde case già molto si muove e un esempio è la Valtellina, che si rivela molto dinamica su questo versante, battendo anche le altre due aree di Como e Lecco.

M. Lua.

Iva pagata all'Erario e non ai fornitori

Ance: «Questa proroga è uno scandalo»

La rabbia dei costruttori

Nonostante le proteste del mondo imprenditoriale ed in modo particolare dei costruttori edili, dalla Commissione europea è arrivato il primo via libera alla proroga, chiesta dall'Italia, del regime dello "split payment". La "scissione dei pagamenti", che consente alle pubbliche amministrazioni di

pagare l'Iva direttamente all'Erario e di non versarla ai propri fornitori, dovrebbe essere prorogata fino al 30 giugno 2023. Per l'approvazione definitiva è necessario il voto favorevole del Consiglio europeo, che tuttavia sembra scontato. Il nostro Governo aveva manifestato l'esigenza di prolungare questo regime straordinario, che secondo le regole di Bruxelles deve

avere carattere temporaneo, in una lettera alla Commissione Ue del 4 dicembre scorso, evidenziando come le misure previste per contrastare l'evasione fiscale dell'Iva, ossia la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, siano in vigore da troppo poco tempo per poterne valutare l'efficacia.

Anche se, con ogni probabili-

tà, la proroga arriverà, l'Italia sarà sotto la lente della Commissione che dovrà ricevere dal nostro Paese, entro il 30 settembre 2021, una relazione sulla situazione dei rimborsi Iva, in particolare per quanto riguarda la durata della procedura. Nei giorni scorsi, infatti, l'Ance aveva evidenziato come ammonti a 2,5 miliardi la liquidità sottratta annualmente alle imprese a

causa di questo sistema di pagamento e del ritardo del rimborso statale nei confronti delle aziende a credito di Iva.

«Siamo scandalizzati da questa ulteriore proroga – afferma Francesco Molteni, presidente di Ance Como – anche perché scopriamo che il governo ne ha fatto richiesta lo scorso 4 dicembre mentre, fino a ieri, tutti gli esponenti dell'esecutivo che abbiamo incontrato in sede nazionale ci hanno ribadito la volontà di bloccare questa domanda a Bruxelles: ci sono quindi dichiarazioni in un senso e fatti che vanno nella direzione opposta, quella che fa fallire le imprese». Molteni ricorda come in Italia i

tempi medi per il rimborso dell'Iva per le aziende a credito siano di 63 settimane e come l'Agenzia delle entrate abbia evidenziato l'efficacia della fatturazione elettronica per la lotta all'evasione. «Quindi – afferma – anche i numeri dimostrano che la motivazione originaria relativa all'introduzione di questa norma, ossia il contrasto all'evasione Iva, non c'è più. È solo uno strumento per fare cassa a danno delle imprese. Consideriamo questa richiesta di proroga un atto ostile nei confronti del settore delle costruzioni, osannato a parole ma costantemente colpito a livello normativo».

Guido Lombardi

L'assessore Bella in giunta: «Mi dimetto» Adesso Landriscina è di nuovo nei guai

Bufera. Il titolare dei Lavori pubblici ha comunicato la decisione durante la riunione di ieri. Pesano le tensioni con alcuni colleghi. L'addio verrà formalizzato a giorni, salvo colpi di scena

GISELLA RONCORONI

«Ho intenzione di dimettermi». Sono state più o meno queste le parole pronunciate ieri pomeriggio in giunta dall'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** dopo due settimane di polemiche feroci con il collega **Marco Galli** (delega allo Sport e all'Ambiente) con il quale si è duramente scontrato anche in consiglio comunale.

Al di fuori dei partiti

L'assessore "tecnico", chiamato dal sindaco **Mario Landriscina** poco dopo la sua elezione per occuparsi delle deleghe più pesanti (Lavori pubblici, ma anche Trasporti e Mobilità) è quindi a un passo dall'addio. Mancherebbe solo la formalizzazione delle sue dimissioni, che potrebbe arrivare nella giornata di oggi o, comunque, nell'arco di una manciata di giorni. Il sindaco, da quanto trapela, si è detto molto dispiaciuto e davanti ai colleghi lo ha pubblicamente ringraziato per quanto fatto in questi tre anni. Non è escluso che il primo cittadino possa fare un tentativo, in extremis, per convincerlo a restare. Ma un ripensamento sarebbe davvero un colpo di scena. Va detto che già da qualche tempo i rumors di Palazzo davano Bella pronto al passo indietro, ma poi proprio su richiesta di Landriscina, aveva scelto di ri-

manere in sella. Per il sindaco si apre quindi un nuovo fronte, in un periodo già delicato. Del resto trovare un sostituto disponibile a ricoprire un incarico tanto pesante a due anni dalla fine del mandato è tutt'altro che semplice.

Nelle ultime settimane, Bella è stato prima messo nel mirino di Forza Italia (da tempo chiede la sua testa) e poi ci sono state continue incomprensioni con alcuni colleghi che hanno fatto esplodere la situazione, con lo sfogo in consiglio di Galli (che lo ha accusato di immobilismo su temi cruciali come la piscina di Muggiò), al quale Bella, solitamente pacato, proprio lunedì sera ha risposto per le rime alzando la voce. Fin dall'uscita di Galli, tra i due è calato il gelo.

E anche ieri durante la riunione dell'esecutivo, quasi certamente l'ultima a cui parteciperà, non sono mancate le frizioni. Bella ha avuto infatti un battibecco con **Francesco Pettignano** (Anagrafe e Patrimo-

nio). «Tanto è sempre colpa mia», avrebbe detto il titolare dei Lavori pubblici. Segno di un disagio e di una misura ormai colma per un assessore alla prima esperienza politica, ma con un passato da dirigente in Provincia prima, al Sant'Anna poi e, negli ultimi anni, manager all'aeroporto di Orio Al Serio.

Ad accendere la miccia, ieri pomeriggio, il posizionamento di una pietra d'inciampo in piazza Grimoldi. Questo per dire che la tensione è altissima e che basta davvero poco per scaldare gli animi. Ma poco importa poiché evidentemente per Bella la misura ormai era colma già da un po'. E la sua insofferenza, racconta chi lo conosce bene, era dettata anche dalla consapevolezza di trovarsi in una macchina comunale che procede molto a rilento. Poco personale a disposizione, tante questioni da risolvere a cui se ne aggiungono sempre di nuove senza tralasciare le critiche.

Maggioranza litigiosa

Le cose non vanno meglio anche tra i partiti. La Lega e gli alleati (su tutti Fratelli d'Italia) da settimane litigano sull'apertura di un dormitorio temporaneo. In tutto questo non va dimenticata Forza Italia, fuori dalla giunta dall'autunno del 2018 e voce critica su molte decisioni.



L'assessore Vincenzo Bella

■ Era stato scelto direttamente dal sindaco come tecnico esterno di fiducia

Via anche due dirigenti E mistero sugli ammessi alle prove del concorso

Palazzo Cernezzì

Hanno scelto di lasciare il titolare dei Lavori pubblici e quello dei Servizi sociali Giallo sui nomi "scomparsi"

La fuga dei dirigenti da Palazzo Cernezzì continua. Ai pensionamenti (un anno fa **Pierantonio Lorini** alla Mobilità e **Franca Gualdoni** all'Istruzione, da poco **Maurizio Ghioldi** da sempre allo Sport) si aggiungono le richieste di trasferimento in altre sedi.

A marzo se n'è andato **Luca Baccaro**, per anni dirigente del settore Ambiente, Parchi e giardini, che si è trasferito all'Asst Rhodiense, sempre con un ruolo dirigenziale. E a dicembre del 2018 a fare le valigie era stato il segretario generale **Andrea Fiorella**, che aveva resistito appena un anno e due mesi.

Bagagli pronti

Nelle prossime settimane lascerà Palazzo Cernezzì per trasferirsi a Roma, dove ha

vinto un concorso in una grossa struttura ministeriale **Giuseppe Ragadali**, responsabile del settore Gare e Contratti, ma anche e soprattutto in questo periodo molto delicato dei Servizi Sociali. Era arrivato in via Vittorio Emanuele quattro anni e mezzo fa da Mariano Comense.

Bagagli quasi pronti, ma dopo l'estate, anche per il responsabile dell'Edilizia pubblica **Andrea Pozzi**, in servizio a Como dall'agosto del 2018. Due anni appena che lo hanno portato a partecipare a concorsi in altre amministrazioni pubbliche. Non si sa con certezza la sua prossima destinazione, anche se i bene informati parlano di un grosso Comune dell'hinterland milanese.

■ Nei documenti all'albo pretorio ci sono dei codici e non i nominativi dei partecipanti

se. Ad ogni modo, come Ragadali, lascerà scoperti settori strategici per l'amministrazione.

Amministrazione che, nei mesi scorsi aveva bandito due concorsi per assumere altrettanti dirigenti (uno per il settore Reti e Strade e, l'altro, con capacità amministrative), poi bloccati dal Covid. Nei giorni scorsi sono state effettuate a Milano le prove di preselezione che servivano per individuare gli ammessi all'orale. I nomi, però, sono un mistero. Palazzo Cernezzì ha pubblicato l'elenco degli iscritti al concorso, ma non i nominativi di coloro che hanno superato la prima fase e sono stati ammessi alle prove d'esame. I nomi sono stati sostituiti con dei codici che impediscono di capire chi accederà alle fasi successive. Per quanto riguarda il settore reti a fronte di 46 domande, si sono presentati a Milano per la prova preselettiva in 19. Di questi 9 non sono stati ammessi alla prova scritta, 7 gli ammessi e 3 gli ammessi con riserva. Per il posto



Problemi anche con i dirigenti in Comune a Como

da dirigente amministrativo, invece, i candidati iniziali erano 81, ma al test sono arrivati in 41. Di questi 19 respinti, 18 ammessi e quattro ammessi con riserva.

La polemica

La decisione di non mettere i nomi (cosa che invece è stata fatta recentemente per gli ammessi agli orari dopo gli scritti nell'ambito altre tipologie di

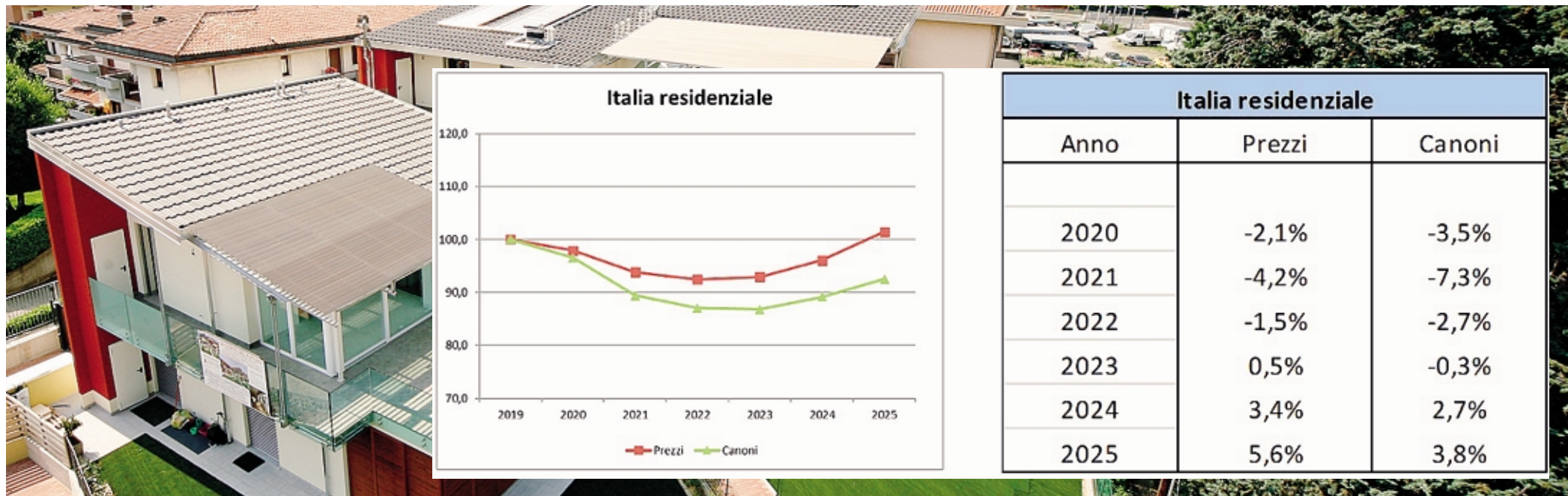
concorso, dall'istruttore direttivo al conservatore del museo) sta suscitando qualche polemica. «I bandi di concorso - commenta **Vincenzo Falanga**, segretario generale Funzione pubblica Uil - soggiacciono alle regole di pubblicità e trasparenza per il reclutamento a qualsiasi titolo di personale presso l'amministrazione pertanto, un elenco degli ammessi alle prove do-

vrebbe a nostro avviso, essere pubblicato con l'indicazione dei nomi e cognomi al fine di darne piena conoscenza ai partecipanti. Tali procedure che comunque il Comune di Como ha già utilizzato per i concorsi del personale di natura non dirigenziale sono sempre state attuate, ci chiediamo dunque, è cambiato qualcosa?».

G. Ron.

Focus Casa

Scenari e previsioni



Si spera nel bonus per ridare fiato a prezzi e vendite

Scenari immobiliari. Compravendite, ristrutturazioni e valori in attesa del via libera degli sconti fiscali. Mercato in ripartenza, ma sarà lenta e solo dal 2023

SIMONE CASIRAGHI

La casa in mezzo ad almeno tre nuovi scenari. I prezzi: stanno già registrando un calo, tendenza che andrà a formare un andamento a U, ma con una risalita non troppo verticale. La ripresa dei valori immobiliari sarà infatti lenta nel breve, ma costante e di risalita nel medio-lungo periodo.

Il secondo scenario arriva dai dati dei primi tre mesi: vendite in discesa, con un calo nazionale del 15,5%. Un segnale importante che, inevitabilmente, è destinato a peggiorare visto il periodo lungo di lockdown del secondo trimestre 2020. Anche questo fenomeno – sottolineato nell'ultimo rapporto di Scenari Immobiliari presentato questa settimana dal suo presidente Mario Breglia – preannuncia previsioni sull'andamento delle vendite, dei prezzi e dei canoni di locazione fino al 2025 il cui modello econometrico fa emergere un elemento molto netto: un andamento composto da una dis-

cesa nel breve periodo seguito da una fase ascendente nel medio periodo. A differenziare i risultati dei diversi comparti – residenziale e uffici – emergono elementi, quali la durata della discesa, la permanenza in una fase “piatta” negativa e quindi i tempi e la velocità di risalita e il livello previsto per il 2025: in alcuni casi ritorna quello del 2019, in altri è inferiore mentre in altri ancora è maggiore.

Restando in questo contesto di previsioni, Scenari Immobiliari indica che, probabilmente, in parte almeno, a “soffrire” saranno co-

munque gli immobili con location meno privilegiate. In questi casi i prezzi risentiranno del calo dei canoni di locazione e dei rendimenti attesi più alti.

Nel medio termine, a cominciare dalle zone più centrali – sottolinea ancora il Rapporto – l'effetto dovrebbe risultare sempre meno marcato fino a quasi scomparire. Un approfondimento sul mercato degli immobili cosiddetti “prime”, cioè terziario cielo-terra, top location, di qualità superiore, con conduttori di livello primario: il calo, anche nel breve termine, è più contenuto e il ritorno alla situazione pre-crisi più veloce.

Se questo è il contesto in cui si può inserire l'evoluzione del mercato immobiliare, ci sono altre due elementi a comporre invece il terzo scenario. Da un lato l'effetto coronavirus ha pesato meno sulla casa che su altri beni durevoli, ma soprattutto ha cambiato il modo di desiderarla. Pur con un calo del 15,5% delle transazioni, il gruppo

Gabetti ha registrato, dopo 3 mesi di confinamento, una richiesta di case polifunzionali, con spazi per poter lavorare e con terrazzo o giardino. Poi c'è attesa per l'imminente ecobonus e quindi per immobili da ristrutturare, da qualificare e, molto probabilmente, da immettere sul mercato con un margine di rendimento da sfruttare. L'attesa dell'ecobonus al 110% oggi sta raccogliendo attenzione proprio per questo motivo: la misura prevista nel decreto Rilancio, infatti, «potrebbe determinare un aumento della richiesta di immobili da ristrutturare», un'opportunità di investimento su immobili da qualificare per poi rimetterli sul mercato con un nuovo valore.

Questo spiega l'attesa e lo stallo nelle compravendite, visto che comunque, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, le transazioni andate a buon fine sono state più di 117 mila, contro le 138.525 del primo trimestre del 2019. Finita l'emergenza, si ribadisce anche dalla rete di agenzie immobiliari, «un importante catalizzatore per il mercato sarà l'innalzamento delle detrazioni dell'ecobonus e del sisma bonus al 110% dal luglio».

Una casa polifunzionale

Intanto, dopo 3 mesi chiusi in casa, gli italiani vogliono vivere in ambienti «polifunzionali, con spazio anche per il lavoro e sfogo esterno», un tempo che ha permesso di comprenderne pregi e difetti. «Ed è molto probabilmente quest'ultimo aspetto – afferma Fabiana Megliola, Responsabile Ufficio Studi Tecnocasa – che sta portando alla definizione di una domanda abitativa di tipo migliorativo, orientata verso immobili di qualità. Tra le richieste maggiormente registrate c'è soprattutto la necessità di uno spazio esterno: un balcone meglio ancora se abita-

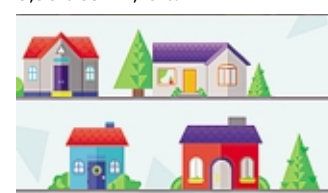
Il mondo dei tassi



Un finanziamento

Il tasso più conveniente

Secondo le simulazioni di Facile.it, a giugno per un finanziamento da 124.000 euro da restituire in 25 anni, con un rapporto mutuo/valore dell'immobile pari al 70%, i migliori tassi fissi (Taeg) disponibili online variano tra lo 0,95% ed il 1,15%.



Il debito

Come varia il peso delle rate

Un prestito da 124.000 euro dovrà essere rimborsato con una rata compresa tra 463 euro e 477 euro; a gennaio), per lo stesso finanziamento i tassi variavano tra l'1,23% e 1,34%, vale a dire circa 300 euro in più all'anno di interessi.



La scelta finale

Oggi è meglio il tasso fisso

La distanza tra tassi fissi e variabili rimane quindi su livelli minimi e, in alcuni casi, è addirittura più conveniente il variabile. La scelta degli italiani è quasi unanime: il 97% ha chiesto un fisso.

bile, stesso discorso per il terrazzo, un giardino quando possibile. Ricerche le case luminose ed anche più spaziose in modo da ricavare “un angolo” per lo smart working. Altro aspetto considerato è la possibilità di avere una buona connettività”. Questi nuovi scenari legati ad esigenze abitative modificate o amplificate dalla pandemia, hanno influenzato a loro volta l'andamento della richiesta dei mutui. Già con la fine del lockdown è infatti ripartita a grandissima velocità la domanda di prestiti: secondo l'analisi dei portali specializzati Facile.it e Mutui.it, a fronte dell'aumento della domanda, le banche hanno reagito con una grande apertura nella concessione del credito alle famiglie; l'importo medio erogato dagli istituti di credito tra l'1 maggio e il 15 giugno 2020 è cresciuto del 9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo i 134.315 euro.

Mutui nel canale online

In questo modo, si legge nello studio, su un campione di oltre 77.000 domande di finanziamento, l'erogato medio è tornato ai livelli registrati ad inizio anno, nonostante oggi la situazione economica generale sia oggettivamente peggiorata rispetto ad allora.

«Vuoi per un effetto rimbalzo dopo lo stop forzato imposto dalla quarantena, o perché proprio durante questa la casa ha assunto un ruolo ancor più importante nella vita di tutti noi, in tanti sono tornati a presentare domandi di mutuo – spiega Ivano Cresto, responsabile mutui di Facile.it –. Per ora vadici certo evidenziato che un ruolo importante lo sta giocando il canale online con il quale, a causa del periodo in cui si era costretti in casa, moltissimi consumatori hanno preso confidenza».

110%

LA NUOVA LEVA FISCALE

Mercato fermo anche per l'attesa di nuove occasioni di investimento

Superbonus 110% L'ombra del rinvio fa tremare l'edilizia

Pacchetto Casa. Rischia di scivolare a metà settembre il completamento delle norme sulla maxi detrazione «Indispensabile prolungare il provvedimento al 2022»

COMO

MARILENA LUALDI

Superbonus, si allunga il timore di un rinvio della partenza effettiva. Un allarme che ieri è risuonato anche attraverso il Sole24ore e ha scosso le categorie. La detrazione al 110% sta facendo decisamente gola ed era indicata a partire da luglio: adesso si rischia di chiudere la partita verso settembre. Il che farebbe già sparire quasi tutto il 2020 (si pensi anche alle assemblee di condominio necessarie) e svuoterebbe di interventi quest'anno.

I tempi

Il decreto rilancio deve essere convertito in legge entro il 18 luglio 2020: da questa data, dunque, partirebbe il conto alla rovescia dei 60 giorni entro cui va predisposto il decreto con tutte le informazioni tecniche. Quindi il decreto attuativo rischia di arrivare a settembre e viste tutte le pratiche necessarie, difficile pensare a lavori avviati prima del 2021.

Che si andasse per le lunghe, era un timore espresso a più riprese dalle associazioni. Aggravate dal fatto che intanto ci sono persone che non fanno partire anche altri tipi di interventi aspettando la manna del superbonus.

La preoccupazione è tangibile. «Se si aspetta il 18 luglio – conferma Antonio Moglia,

funzionario di Ance Como che segue con attenzione questo fronte e la sua evoluzione – come minimo si arriverebbe comunque al 18 agosto, quindi prima di settembre non partirebbe niente». Questo pone a gran voce un'altra necessità: «Diventa indispensabile allungare il provvedimento al 2022. Ancora non si sa se questo avverrà, ma è davvero importante, visto che il 2020 è perso».

Sul tema ha emesso anche un duro comunicato ieri Rete Irene, il consorzio guidato dal comasco Manuel Castoldi. Preoccupata anche per un emendamento preciso che potrebbe essere introdotto dal Governo: «Limitare le modifiche al testo dell'art. 119 del decreto rilancio a un numero molto esiguo: la riduzione del massimale per unità immobiliare, l'inclusione delle seconde case (una sola per ogni contribuente), accesso al superbonus anche ai soggetti del terzo settore ed estensione al 30 giugno 2020 ma solo per le case popolari. Non si esclude tuttavia che qualche altra cor-

rezione possa essere introdotta all'ultimo momento».

C'è però un altro aspetto che incide sulla tempistica: l'istituzione del Fascicolo del Fabbicato che sarebbe istituito per tutti gli immobili di proprietà privata che accedono alle detrazioni fiscali. E in questo caso appunto invece del pur tardivo agosto si arriverebbe persino al 18 settembre. «Questo adempimento, qualora l'emendamento fosse approvato così come presentato, comporterebbe conseguenze particolarmente gravi per l'apertura dei cantieri, che traslerrebbe ancora di molti mesi dopo i tanti già trascorsi in quarantena e, poi, in attesa di conoscere i dettagli del superbonus - avvisa Rete Irene - E infatti previsto un decreto ministeriale, da emanare entro 60 giorni dalla conversione in legge del Decreto Rilancio (quindi non prima della fine del mese di settembre) a cui si sommerebbero i tempi tecnici per individuare i professionisti, effettuare i rilievi e redigere il fascicolo».

Le conseguenze

Risultato: «Difficilmente qualche cantiere potrebbe attivarsi prima del prossimo anno, dando il colpo di grazia finale ai bilanci delle imprese e vanificando definitivamente l'ambizione del decreto di dare un aiuto immediato alla ripresa dell'economia».



L'edilizia in attesa dell'impulso del superbonus 110%

Lunedì in regalo con La Provincia

Imprese&Lavoro speciale Guida alle agevolazioni

Un tema che sta destando molto interesse, il superbonus, e che lunedì sarà oggetto di un approfondimento nel settimanale de "La Provincia", "Imprese & Lavoro". Venti pagine di guida per spiegare tutto ciò che potrà portare questa maxidetrazione e non solo. Perché se ci sono elementi che possono cambiare, non mancano delle certezze ed è importante rendersene conto tempestivamente visto quanto si sta allungando il lavoro governativo sul lancio del superbonus. Così il lettore potrà non solo cogliere i diversi aspetti compresi nella detrazione del 110%, ma scoprire ad esempio quanto vale

la pena puntare anche sul bonus facciate. Oppure sulle detrazioni che hanno un tetto inferiore ma non meno interessante. Del resto, qualche segnale in questo senso c'è, conferma Antonio Moglia di Ance Como: «Si sta muovendo qualcosa anche sull'ecobonus attuale, quello che nei condomini arriva al 70-75%. Stanno facendo delibere nei condomini per cominciare a realizzarlo». Ance aveva fatto una convenzione con Acsm-Agam proprio per portare questa importante opera di riqualificazione nei - troppo spesso vetusti - palazzi di Como, che potevano così rinascere.

Tavolo competitività Prima riunione post Covid



Gloria Bianchi

L'incontro

Lunedì mattina a Lariofiere il vertice dedicato alla crisi economica

Si riunirà lunedì mattina in presenza, a Lariofiere, il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Como, coordinato dall'imprenditrice Gloria Bianchi.

Nelle scorse settimane, la presidente Bianchi era stata più volte sollecitata, sia da rappresentanti del mondo economico sia da politici, per una rapida convocazione del "Tavolo" che si era riunito l'ultima volta lo scorso febbraio, prima della diffusione dell'epidemia.

La riunione di lunedì servirà quindi per fare il punto sulla situazione e per delineare alcune risposte concrete rispetto alla contingenza, senza tuttavia accantonare, come aveva precisato Bianchi, la parte progettuale e di ampio respiro dei lavori del "Tavolo", impostata prima della pandemia.

Saranno inoltre valutate, sempre secondo quanto indicato dalla coordinatrice nelle scorse settimane, tutte le possibili strade per realizzare un'azione coordinata con il territorio della provincia lecchese.

Como

Comune nel caos dopo l'addio di Bella «Si torni a votare»

Il caso. Giunta senza l'assessore ai Lavori pubblici Dal sindaco solo una nota: «Faremo del nostro meglio» Le minoranze: «Se ne vadano per il bene della città»

SERGIO BACCILIERI

Il Comune è nel caos, l'ormai ex assessore ai Lavori pubblici e alla mobilità **Vincenzo Bella** ha formalizzato le sue dimissioni dopo averle anticipate - come riportato ieri - ai colleghi in giunta.

Il sindaco **Mario Landriscina**, che ha espresso in una stringata nota apprezzamento per l'amministratore uscente, perde un uomo di fiducia proprio mentre la macchina del Comune, già lenta, rischia di fermarsi del tutto, con dirigenti e tecnici in fuga. Il sindaco lascia intendere che vuole comunque proseguire: «Faremo del nostro meglio - scrive - per mettere a frutto il prezioso contributo» dato dall'assessore uscente. Bella, ringraziando per l'esperienza, ha spiegato che le dimissioni sono state rassegnate per «motivi personali». Ma è noto che nelle ultime settimane più volte si sia scontrato con il collega di giunta **Marco Galli**, anche in consiglio comunale. Tra le ragioni del contendere la piscina di Muggiò chiusa da un anno. E ci sono state divergenze anche con altri assessori.

La voce delle opposizioni

Le minoranze chiedono più o meno esplicitamente il voto. La maggioranza invece spera di ricomporre i cocci con Forza Italia. «L'esito è fatale - dice **Maurizio Traglio**, per Svolta Civica -

La città è bloccata e la giunta perde un componente importante. Sono al capolinea. L'immobilismo è drammatico. Fossi il sindaco anticiperei le elezioni». Civitas, con **Bruno Magatti**, sottolinea come la situazione sia difficilmente recuperabile, opere pubbliche ed edilizia scolastica resteranno incompiute a lungo. «Il sindaco perde un elemento di primo piano - commenta **Stefano Fanetti** (Pd) - in un settore chiave già piagato dai ritardi. Non sono uniti, litigano su tutto, il clima è pessimo». **Ada Mantovani** parla di amministrazione «allo sbando, con una crisi che dilaterà ancora i tempi sui problemi irrisolti, il sindaco valuti se proseguire il mandato». **Paolo Martinelli** del gruppo Rapinese non perde l'occasione per evidenziare «le tante inefficienze dell'assessore uscente e il poco tempo speso per la città». Dall'altra parte guardano tutti o quasi agli azzurri che hanno sostenuto con qualche sgambetto la maggioranza, uscendo dalla giunta nel novembre del 2018. «Mi auguro che Forza Italia rientri per riequilibrare la giunta» dichiara **Matteo Ferretti**, capogruppo di Fratelli d'Italia. «Sì, ma è un'ulteriore tegola che il sindaco dovrà affrontare» precisa **Stefano Molinari**, coordinatore di Fratelli d'Italia. «Spero che venga scelta una persona altrettanto in gamba - dice invece

Alessandra Locatelli, leader della Lega a Como -, in grado di prendersi grandi responsabilità. Noi sul rientro di Forza Italia siamo sempre stati disponibili». Comunque la Lega, come pure Fratelli d'Italia, premette che un rimpasto non può toccare i loro rappresentanti. E infatti è meno possibilista **Franco Brenna**, capogruppo della lista civica che sostiene il sindaco. «Trovare una figura di spicco adesso è più difficile - dice -. I lavori pubblici sono un nodo delicato, con ritardi e senza funzionari negli uffici. Quanto a Forza Italia sono mesi che tentenna».

La posizione di Forza Italia

E i diretti interessati? «Perso un pezzo importante, il sindaco deve fare passi avanti - commenta il capogruppo di Forza Italia **Enrico Cenetiempo** -. Noi siamo sempre stati disponibili a parlare, aspettiamo delle risposte. Bisogna rivedere le priorità della città». Più fredda la segreteria di partito, il coordinatore **Mauro Caprani** solo una settimana fa scuoteva la testa sul possibile rientro in giunta. Certo, ora si è liberata la poltrona ai lavori pubblici e alla mobilità, deleghe importanti però delicate che potrebbero avere un effetto boomerang. Gli azzurri non a caso vorrebbero anche il posto considerato sacrificabile dell'assessore alla cultura **Carola Gentilini**, nominata solo l'anno scorso.



Luglio 2017: Mario Landriscina affida a Vincenzo Bella l'assessorato ai Lavori pubblici

Sul tavolo due ipotesi (complicate) Un “tecnico” o rientra Forza Italia

Il sindaco **Mario Landriscina** ha provvisoriamente assunto le deleghe dell'ex assessore **Vincenzo Bella** (edilizia pubblica, mobilità e trasporti, reti, acqua e strade). Ma cosa accadrà nei prossimi giorni? Due gli scenari, entrambi complicati. Primo: potrebbe trovare un volto nuovo, tecnico, preparato e di sua fiducia. Difficile però che qualcuno voglia mettersi in gioco a due anni dalla fine del mandato, peraltro con il dirigente del settore - **Andrea Pozzi** - in uscita, gli uffici bloccati e tanti nodi da sciogliere. Senza contare il clima non proprio sereno in

giunta. Secondo scenario: potrebbe concretizzarsi un ritorno di Forza Italia in giunta dopo lo strappo consumato nel novembre del 2018.

Gli stessi forzisti però sono divisi tra possibilisti (spinge per esempio il capogruppo **Enrico Cenetiempo**) e scettici, è atteso un nuovo incontro. In gioco ci sono certamente deleghe di peso, ma entrare adesso potrebbe rivelarsi controproducente. Il partito, in ogni caso, chiederebbe anche una seconda poltrona in giunta, l'assessorato alla cultura e al turismo, oggi in mano a **Carola Gentilini**. Non trapela-

no nomi, se non quello - anche se è uno scenario poco probabile - di un rientro dell'ex assessore **Amelia Locatelli**. Qualsiasi tasto si vada a toccare in un rimpasto, tra l'altro, liti e diatribe potrebbero facilmente riaccendersi, gli equilibri sono già molto precari.

Non si può escludere in assoluto che il sindaco getti la spugna, anche se la stringata nota diffusa ieri lascia intendere che al momento i pensieri sono altri (anche perché la Lega è assolutamente contraria a un “rompete le righe”).

S. Bac.

Quarto addio in tre anni Un mandato senza pace

La giunta di Landriscina

È il quarto addio per la giunta di Mario Landriscina. Nel novembre 2018 Forza Italia aveva ritirato i suoi due assessori, **Amelia Locatelli** e **Francesco Pettignano**. Quest'ultimo aveva subito cambiato casacca ed era rientrato in giunta con Fratelli d'Italia. Mentre al posto di **Amelia Locatelli** era stata nominata **Angela Corengia**. Alla metà di marzo dell'anno scorso ha salutato tutti **Simona Rossotti**, che era assessore “tecnico” alla cul-

tura e al turismo, sostituita da **Carola Gentilini**. Nel luglio scorso aveva lasciato la giunta il vicesindaco e assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli** (Lega), diventata ministro della Famiglia nel primo governo Conte, esperienza durata poche settimane (ora siede in Parlamento). Il posto di **Alessandra Locatelli** è andato ad **Alessandra Bonduri**, stesso partito. Al momento in giunta siedono 2 assessori in quota Lega, 2 di Fratelli d'Italia, 2 della lista del sindaco, più i “tecnici” **Corengia** e **Gentilini**.

L'edilizia sorride Si amplia il mercato per l'ecobonus

Detrazioni. Novità contenuta in una circolare del Fisco mentre restano incerti i tempi della maxi detrazione Moglia (Ance): «Svolta dopo un lungo contenzioso»

COMO

MARILENA LUALDI

La lunga marcia delle detrazioni prosegue tra timori e una buona notizia. Quest'ultima è una circolare dell'Agenzia delle Entrate che sblocca una fetta significativa di mercato per l'ecobonus.

La speranza

Mentre a Roma ci si prepara al dibattito (e agli emendamenti) sul superbonus 110%, in queste ore è arrivata una risoluzione decisiva: ecobonus e sismabonus sono stati ammessi per i cosiddetti beni merce e fabbricati locati.

I primi sono immobili di imprese che svolgono attività di costruzione e ristrutturazione immobiliare, mentre i secondi sono edifici locati a terzi da parte di società immobiliari. Una richiesta di Ance Como, ricorda il funzionario Antonio Moglia, che può avere infatti un effetto benefico sul mercato.

«Viene, così, recepito, dopo più di un decennio di ingente contenzioso – spiega l'associazione – quanto da sempre sostenuto dall'Ance nelle competenti sedi istituzionali. In dettaglio la risoluzione afferma espressamente che sono agevolabili sia ai fini dell'ecobonus che del sismabonus, nonché della detrazione cumulata eco-sismabonus gli interventi eseguiti da soggetti titolari di reddito d'impresa sugli immobili posseduti o detenuti, a prescindere dalla

loro destinazione, tenuto conto delle finalità di interesse pubblico al risparmio energetico e alla messa in sicurezza di tutti gli edifici». Questo è importante per il futuro, ma non solo. Infatti, l'Agenzia delle Entrate ha invitato a riesaminare e ad abbandonare le controversie pendenti, ove possibile in base allo stato e grado del giudizio. Quindi l'effetto potrebbe riversarsi su qualche pratica bloccata: «Questo orientamento definitivo dell'Agenzia delle Entrate apre quindi notevoli prospettive di vantaggio per le imprese edili che eseguono lavori di riqualificazione energetica sui propri beni merce o su immobili detenuti ai fini della locazione».

Se questa è una novità importante, resta la preoccupazione sui tempi della superdetrazione, quella del 110% che scende nel terreno parlamentare. Ogni minuto è prezioso, la misura deve entrare in vigore il primo luglio, ma è evidente che il dibattito non finirà in tempi così brevi. Anzi, il dubbio è che si possa tirare fino a metà settembre, almeno come iter completo e arrivo del decreto attuativo.

■ In Parlamento continua il dibattito sul Superbonus del 110%

«Siamo sempre alle solite – sottolinea Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Como – Fino a quando non saranno chiariti tutti i retroscena, siamo preoccupati. Abbiamo anche creato un tavolo di confronto con gli ordini e stiamo facendo delle valutazioni».

La tensione è anche legata al fatto che poi non tutti potranno optare per il superbonus (che implica il miglioramento di due classi energetiche), ma intanto gli interventi legati alle altre detrazioni latitano. «Invece noi stiamo spiegando che conviene anche il 65% – spiega Fagioli – A volte si hanno meno vincoli e comunque risparmio. Dunque non bisogna farsi ingolosire a tutti i costi, né illudere la gente».

I tempi

Anche Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) teme per l'allungamento dei tempi: «Se poi ci sarà anche la fiducia, si rischia di andare davvero per le lunghe. Considerando anche le assemblee nei condomini, quest'anno se ne va un po' a spasso. Intanto ha creato blocchi di cantiere». Un'altra causa di inquietudine è rappresentata dai requisiti tecnici che secondo Diodato si dovrebbero mettere: «Un cappotto fatto male crea problemi. Ci devono essere aziende specializzate, non può farlo chiunque, questo lavoro, e il pericolo senza requisiti è che poi avvengano i subappalti».



Il Superbonus del 110% rischia di scivolare a settembre

Domani con La Provincia

Superbonus L'inserto in regalo

Quasi gratis. Il quasi è d'obbligo per il superbonus, che ha fatto giustamente gola a tanti. Molti hanno scoperto la propria dimora dopo il lockdown, con il giusto desiderio di renderla più confortevole e meno dispendiosa. Come farlo nel migliore dei modi, è oggetto dell'inserto settimanale "Imprese & Lavoro" che uscirà domani su La Provincia. Venti pagine per cogliere nei dettagli ciò che finora è stato deciso sul superbonus e

potrà servire a compiere una scelta consapevole. Spendendo poco, non niente, con una superdetrazione. Questo è un aspetto che le imprese sottovalutano.

«Teniamo presente – precisa Virgilio Fagioli di Confartigianato – che ci saranno costi aggiuntivi, un 20-30% di banche e finanziarie, poi prendiamo i costi tecnici, che aumenteranno a loro volta e quindi un 10%». Ribadisce sulla cessione del credito poi Pasquale Diodato della Cna: «Solo con canali istituzionali, enti che ci vengono incontro, possiamo sostenere questo mercato. Come associazione stiamo organizzando degli incontri con le banche».

Piano Marshall 2.300 progetti per ripartire

L'iniziativa

Comuni e Province hanno segnalato i progetti per opere infrastrutturali

A un mese dall'avvio del Piano Marshall, con il quale la Regione prevede uno stanziamento complessivo di 3 miliardi di euro tra il 2020 e il 2022 per la ripartenza post-Covid 19, l'azione diretta ai Comuni e alle Province – con una disponibilità immediata di 400 milioni – sta già producendo i primi importanti effetti.

A Palazzo Lombardia, infatti, sono pervenuti oltre 2.300 progetti per opere infrastrutturali presentate da 1.150 Comuni.

«I primi segnali – commentano il presidente Attilio Fontana e l'assessore regionale agli Enti locali e Piccoli Comuni Massimo Sertori – sono certamente positivi. Su 1.506 Comuni presenti in Lombardia abbiamo avuto riscontri importanti con la presentazione di molti progetti di opere cantierabili entro il 31 ottobre 2020. Si tratta di interventi necessari ai singoli territori che aiuteranno concretamente a far ripartire un comparto centrale come quello connesso alla realizzazione delle opere pubbliche».

«I numeri che abbiamo raccolto – continua Sertori – confermano le nostre aspettative. Le Amministrazioni stanno rispondendo con entusiasmo perché abbiamo lasciato loro la possibilità di scegliere con molta libertà come investire le risorse assegnate, in base alle priorità e alle esigenze delle singole comunità. Si tratta di un provvedimento molto semplificato dal punto di vista burocratico. Visto il successo, è molto probabile che questa misura sperimentale possa essere replicata anche nel 2021».